

LIBERIAMO L'ACQUA

L'ACQUA, BENE PREZIOSO PER TUTTI

Che l'acqua sia un bene prezioso per tutti, è cosa troppo nota per essere oggetto di dimostrazione. Abbiamo sete: apriamo il rubinetto del lavello che abbiamo in cucina e un bicchiere d'acqua ci disseta; abbiamo fame: riempiamo d'acqua una pentola e, quando bolle, buttiamo gli spaghetti; al mattino ci alziamo da letto ancora assonnati, ci mettiamo sotto la doccia (attenti a non sprecare troppa acqua!), mentre la caffettiera, che abbiamo riempito d'acqua, gorgoglia, diffondendo per tutta la casa un tonificante aroma di caffè: la giornata può incominciare nel migliore dei modi. Sì, aveva ragione Francesco d'Assisi: *Laudato si', mi' Signore, per sor'acqua, la quale è molto utile et humile et pretiosa et casta.*

PREZIOSA È L'ACQUA

Preziosa davvero, l'acqua, che ci accompagna nei nostri gesti quotidiani, nelle nostre abitudini consolidate, ma che ancora consideriamo come un bene dovuto, per il quale neppure ci viene in mente di dire grazie, in questo nostro fortunato mondo occidentale. Un bene che troppe volte sprechiamo, lasciando i rubinetti aperti o utilizzandone una quantità superiore al nostro effettivo bisogno. Noi apparteniamo a quel gruppo di 500 milioni di persone che vivono in località dove il consumo dell'acqua

è almeno doppio rispetto alla quantità che la pioggia è in grado di reintegrare, con la conseguenza di un degrado irreversibile delle falde acquifere. Inoltre, le nostre abitudini alimentari ci portano a consumare troppa carne bovina e suina (ma anche carne ovina e carne bianca). Questo modello alimentare, in continua e preoccupante crescita, ha effetti deleteri non solo sull'ecosistema (a causa degli allevamenti di animali da macello, responsabili del 15% delle emissioni totali di gas a effetto serra di origine antropica), ma altresì della perdita progressiva di biodiversità, per la conversione di intere foreste del Pianeta in terreni ad uso agricolo per la coltivazione di mangimi da destinare a consumo animale. Si spreca troppa acqua per l'allevamento di animali da carne, per non parlare dell'inquinamento delle falde acquifere. L'altra faccia della medaglia è che in varie parti del mondo, non escluse alcune aree del nostro «civilissimo» Occidente, più di quattro miliardi di persone vivono in una condizione di scarsità d'acqua per almeno un mese all'anno, mentre 1,8 miliardi di persone devono fare i conti con la siccità per almeno sei mesi l'anno. E meriterebbe anche riflettere sulla immane fatica che, in varie zone dell'Africa, molte persone, in prevalenza donne, devono fare per avere un po' d'acqua: chilometri e chilometri a piedi e ritornare poi nel villaggio con una tanica pesante sulla testa o sulle spalle. E in Kenya, persone e animali muoiono per mancanza d'acqua...

Mentre noi lasciamo scorrere l'acqua dai rubinetti...

 **LUIGI GHIA**

ASTI

Della Redazione di Famiglia Domani.

MA L'ACQUA NON SEMPRE È UMILE E CASTA

O meglio, non sono umili e casti i suoi sfruttatori. Alla Borsa di Chicago, il 7 dicembre 2020, il più potente fondo di investimento speculativo mondiale, il Black Rock, ha deciso di quotare l'acqua. Essa, da bene primario che deve essere a disposizione di tutti, è diventata – per usare una terminologia tecnica – un *asset*. Cioè un bene inseribile nell'attivo dello stato patrimoniale di una società finanziaria e dunque oggetto di speculazione. Varie imprese, raggruppate nella NAC (Natural Assets Companies), e già questa sigla è un programma, che comprano pezzi di Pianeta per estrarne profitti, il 25 ottobre 2021 hanno seguito l'esempio del Black Rock, e si sono fatte quotare alla Borsa di New York, non solo dunque teorizzando, ma realizzando concretamente, una vera e propria monetizzazione della Natura. In altre parole, la Finanza mondiale è riuscita, ancora una volta, ad appropriarsi della Natura. Ivi compresa l'acqua.

«È la logica del mercato, bellezza!», direbbero alcuni. Ed è drammaticamente vero. È proprio la logica del mercato e del profitto: scarsità per molti, ricchezza per pochi; è il dogma liberista, ancora più resistente dei dogmi teologici.

Nel mondo – continuiamo a fornire cifre recenti – quasi due miliardi e mezzo di persone (di quei quattro miliardi che vivono in scarsità d'acqua) non hanno accesso all'acqua potabile e 3,5 miliardi non dispongono di servizi igienici essenziali. Che cosa fa la Finanza mondiale? Controlla la scarsità dell'acqua e ne assicura la disponibilità, tramite prezzi speculativi, alle imprese industriali private che producono profitto. I poveri ne sono scandalosamente esclusi perché non sarebbero in grado di pagarla: quei poveri che devono già subire le diseguaglianze di un

sistema economico e sociale immorale perché sottopone le persone più fragili alle leggi del mercato e della speculazione. Libera volpe in libero pollaio, come ricorda opportunamente Serge Latouche.

L'ACQUA È DI TUTTI, NON DELLA FINANZA

Nel 2011, in risposta a un referendum, 27 milioni di italiani votarono affinché l'acqua non fosse soggetta alle leggi del mercato e del profitto. Ma i risultati di questo referendum sono stati finora lettera morta. E lo saranno ancora. Un anno prima, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite aveva emesso una risoluzione che dichiarava l'acqua bene di diritto universale. La finanziarizzazione dell'acqua è un evidente insulto a questa Dichiarazione.

Le famiglie dovrebbero prendere coscienza di tutto questo e, mentre si impegnano a non sprecare un bene che sta scarseggiando, fare pressione sui responsabili dei Comuni, delle Regioni e del Parlamento, affinché non vengano ammesse transazioni finanziarie sull'acqua; perché la Natura non si monetizza: non si vendono mari, fiumi, ghiacciai e laghi. Il capitalismo predatorio delle risorse naturali, i cui effetti sulla vita familiare, sociale, sanitaria sono ben noti, non può avere buon gioco sui beni pubblici, soprattutto tenendo in considerazione la devastazione già prodotta dalla crisi economica in atto.

Libero mercato e uguaglianza non possono coesistere. Fuori le volpi dal pollaio! Questo le famiglie non solo devono saperlo – e già lo sanno sulla loro stessa pelle – ma devono proclamarlo ad alta voce, senza paura. E facendo scelte politiche conseguenti. ◆

LUIGI GHIA
 ghialuigi@gmail.com

Vedere: Spesso nel mondo di oggi veniamo colpiti da notizie come quella che la maggiore società mondiale di investimenti, la *Black Rock*, ha ottenuto di quotare in borsa il possesso delle fonti di acqua o quella di atrocità commesse in teatri di guerra o di pretestuosi intralci posti all'accoglienza di disperati migranti e, per fortuna, le nostre coscienze ne sono scandalizzate. Ma, vuoi per effetto di assuefazione, vuoi per lo smarrimento che il fenomeno dell'accumulo produce, vuoi per la nostra insufficiente determinazione, lo scandalo tende a spegnersi, l'indignazione a sopirsi. Le mostruosità che uomini come noi compiono ogni giorno nel mondo sono così grandi e tante che quasi superano le nostre capacità di attenzione e speriamo che siano comunque meno delle opere di bene, di giustizia e di misericordia che vengono contemporaneamente compiute. L'ipertrofia della moderna informazione predilige le notizie cattive; ce le mette tutte nel piatto in una dose che supera le nostre capacità digestive e tende a scoraggiare l'attenzione ad un fatto specifico.

- Siamo capaci di trasmettere ai nostri figli il principio che l'acqua, l'aria, la natura, sono beni comuni, non privatizzabili, e vanno usati con responsabilità?
- Sappiamo dire a tutti che la categoria del «giusto» è infinitamente migliore di quella del «vincente», del «potente» e del «conveniente»?
- Riusciamo a mantenere vivo il turbamento che ci provocano le ingiustizie più gravi?

Giudicare: *La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: «Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così - disse -: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti!». Ma Dio gli disse: «Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?». Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio. (Lc 12, 16-21).*

In realtà, l'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone, e per questo è condizione per l'esercizio degli altri diritti umani. Questo mondo ha un grave debito sociale verso i poveri che non hanno accesso all'acqua potabile, perché ciò significa negare ad essi il diritto alla vita radicato nella loro inalienabile dignità (Laudato si', 30).

Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. (Lv 19, 9-10).

Agire: Se concordiamo che certi interventi siano contrari alla morale e alla giustizia abbiamo il dovere di impegnarci a contrastarli sia nella nostra vita di tutti i giorni sia nelle nostre scelte pubbliche e politiche. È evidente che il nostro margine di intervento è modesto, ma su quello abbiamo il dovere di muoverci. Per quanto riguarda la sfrontata rapina dell'acqua, dobbiamo da una parte promuovere e praticare un consumo responsabile per contrastare la scarsità della risorsa, permetterne la fruizione a una popolazione più ampia e limitarne il rincaro legato alla scarsità. Sul piano pubblico, dobbiamo esprimere il nostro dissenso, dissociandoci da ogni iniziativa che favorisca o anche solo avalli l'opera di quei predatori, utilizzando tutte le risorse che lo Stato democratico ci mette a disposizione.

A cura del Segretariato CPM di Pisa